

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 1 Febb. 1849

ANNO II. — NUMERO 27.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.* gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 1 FEBBRAIO

Mentre che io scrivo questa mattina quello che voi leggerete questa sera, non sono aperte ancora; invece quando voi leggerete questa sera quello che io scrivo questa mattina saranno certamente state aperte. Capite bene dunque che l'apertura sarà tra questa mattina e questa sera. Io perciò non ve ne posso parlare che nel numero seguente; e sta bene.

Il certo è che questa mattina tutti quanti sono andati a comperar da Girard e da Clausetti le seguenti arie di opere celebri:

Di tanti palpiti (donna del lago) *I tuoi frequenti palpiti* (Niobe) *Ti dica questo palpito* (Merope) *Di quei soavi palpiti* (Orazii) *Il palpito di morte* (Vestale) *Palpitar balzar lo senti* (Sonnambula) ec. ec. ec. perchè non è regolare che empia tutta la pagina di *palpiti*. Solamente vi dirò che Girard e Clausetti non hanno più carte (di musica) una specie del nostro paese che ha la *Carta* e non l'ha... Basta, gettiamo un velo impene-

trabile sul passato; questa mattina il paese ha la *Carta*, perchè ci sono io, le Camere e la bandiera, noi tre bastiamo.

Non a caso intanto vi ho citato i nomi de' titoli de' *palpiti*; e ve lo spiego meglio.

La donna del lago è la Costituzione che è in ristagno e dice di *tanti palpiti*, perchè palpita per molte cose, soprattutto per le future discussioni parlamentarie armoniosissime con la politica del ministero.

Niobe è la povera Partenope; — Partenope è quasi più impietrata di Niobe stessa, e per una consimile ragione!! ma nel cuore non è impietrata perchè dice a sè stessa: *I tuoi frequenti palpiti*; e v'assicuro io, che sono frequenti, ieri per le dimostrazioni, oggi per l'apertura, domani per la chiusura, dopo domani per la proroga, e sempre per la paura di perdere la Costituzione ed i figli.

Merope è la Prefettura, la quale ogni momento sta per pigliarsela co' figli (anche a questo dovevano esser riserbati i giornali! a passare per figli della prefettura, alla quale debbono andare a dire *buongiorno mamma* ogni mattina!) E *Merope* come sapete era la Barbieri-

Nini, la quale era una grand' artista, ma non era niente più bella della sullodata prefettura. Per me chiamerei fuori l'una e l'altra per paura che l'una e l'altra non mi mettano dentro.

Gli Orazi e i Curiazi sono la destra e la sinistra della Camera, i quali siccome sono tutti galantuomini dicono di qui soavi palpita, perchè il palpito loro non può essere che soave; e da domani in poi v' accorgete della soavità.

La *Vestale* è Monzù Arena (che cara Vestale !) dico Vestale, perchè è candido e vorrebbe serbare spontaneamente il fuoco sacro del candore; ma credo ch' essendosi già accorto che non ne ricava nulla, si è deciso suo malgrado a cantare: *il palpito di morte meglio s' adice a te*. Ed ogni volta che canta, quei delle *Barracche di Montecalvario*, e *Pignasecca* ec. ec. ec. vale a dire undici quartieri e nove decimi, gli portano la battuta, e gliela portano come la porta Mercadante alle accademie del Collegio di musica (Vedi me: num. tot)

La *Sonnambula* finalmente è il ministero, perchè cammina e dorme, o per spiegarmi meglio, come dicono Bellini, Romani e il basso:

« E chiamati son sonnambuli
« Dall'andare e dal dormir.

Ed infatti negate se potete che il Ministero non veda dove mette il piede. Esso dunque dice con la *Sonnambula*; *palpitar balzar lo senti*; ma voi ed io che lo vedremo forse *palpitare* alla Camera, non sappiamo ancora se lo vedremo *balzare*.

Sicchè mentre tutti palpitano, il popolo per paura di dimostrazioni, la Camera per la sua esistenza, i nuovi deputati per la verifica dei poteri, la *destra* per la paura di veder troppo sinistra la *sinistra*; la *sinistra*, per veder troppo destra la *destra*; il presidente per paura di non poter conciliar la destra con la sinistra, il ministero per paura di quel tale *balzar*; io solo, io solo non palpito, perchè se tutta questa gente teme di perdere qualche cosa, io solo confido nella vostra simpatia, che spero di non perdere mai — così sia.

IL TERZO CANTO

E torno sempre col mio collega Dante. Ma che volete, io in Dante trovo tutto. Il terzo canto tiene tutto l'inferno in corpo. Stata un poco a sentire. — Dante nella città dolente, raffigurò la Vicaria, e ve lo dice chiaramente in que' versi.

Quivi sospiri, pianti ed alti guai
Risonavan per l'aria senza stelle...

Dovete sapere che la Vicaria sta al *rez de chaussée* o al primo piano, da' quali non si possono vedere le stelle.

Al secondo piano poi ci sta il Procuratore generale, che Dante raffigura in Minos

Stavvi Minos etc.
Esamina la colpe etc.
Giudica e manda etc.

Dante mostra che alla Vicaria ci stanno gente di molti paesi,

Diverse lingue, orribili favelle,

e queste diverse lingue sono le lingue de' gerenti de' giornali; dovete sapere poi che tra' gerenti ce ne sta qualcheuno che non parla la lingua del *si* e perciò Dante dice che alla Vicaria ci sono diverse lingue.

È tanto certo che Dante intende parlare de' gerenti che stanno alla Vicaria, che dice che il gerente del Tempo (sottorgano) non fa parte di quel consesso, e lo dice in questi due versi.

Facevano un tumulto il qual si aggira
Sempre in quell'aria senza Tempo tinta.

Qui Dante fa una *sineddoche*, e per dire che alla vicaria non ci è il gerente del Tempo, dice che quell'aria era tinta senza tempo. Un altro verso poi che sarà il suggello che ogni uomo sganni, mostra chiaramente che Dante intende parlare nel terzo canto de' gerenti quando dice:

Questo misero modo
Tengon le anime triste di coloro
Che visser senza infamia e senza lodo.

Infatti qual è l'essere al mondo più innocente di un gerente che si fa i fatti suoi e paga la penitenza de' peccati altrui?

In seguito viene quel verso che se io commentassi andrei a subito a trovar mia sorella alla vicaria. Appassionato mio lettore, quando sarai a quattro occhi con qualcuno de' tuoi amici in qualche stanza di amicizia allora sottovoce potrai commentare e spiegare quel verso:

Che fece per viltate il gran rifiuto.

Dante finisce il canto con una bella similitudine, nella quale rassomiglia lo statuto ad un albero che a poco a poco resta senza foglie.

L'albero è composto di foglie come lo statuto di concessioni o per meglio dire di guarentige.

Come d' autunno si levano le foglie
L'una appresso dell'altra infin che il ramo
Rende alla terra tutte le sue spoglie.

Nello stesso modo succede della Costituzione. All'albero non ci resta che il tronco come alla Costituzione non ci resta che il titolo.

LE INTERPELLAZIONI

Leggesi nel *Biricchino* giornale di Venezia:
Tutto il mondo è paese, dice l'antico proverbio; ed io propongo di aggiungere: tutti i governi si rassomi-

CAMERE LEGISLATIVE



«Sull'uscio tremendo
Lo sguardo fuggiamo;

Che alcuno lo discenda
«Uniti aspettiamo».

gliano. Per quanto infatti abbiano differente origine, differenti tendenze, differente colore politico, i ministri di tutti i paesi di questo mondo, monarchici, costituzionali, repubblicani hanno sempre questo di comune: che non amano le interpellazioni. Il mio carissimo amico e collega Arlecchino parla molto spesso delle interpellazioni fatte al gabinetto napoletano, dalle quali il pubblico non ricava null'altra cosa fuorchè lo spettacolo di qualche lagrimetta del'lo stabile ministero. Lord Palmerston a Londra e Guizot in Francia erano celebri da un pezzo per i loro immancabili: *non posso dir niente*, coi quali chiudevano la bocca all'opposizione troppo curiosa. Uno di quelli che in Francia pativano la curiosità molto spesso era Odilon-Barrot, e tale curiosità non entrava per poco nella antipatia ben nota fra il sullodato Barrot ed il sullodato Guizot.

Adesso il sullodato Barrot, dopo avere per lungo tempo desiderato un tantino di portafoglio è giunto ad essere presidente del Consiglio del nipote di suo zio, ossia di quel Luigi, per cui novellamente è Francia retta, come dice Dante, (*anche mio cugino ricorre a Dante*) Questo nipote di suo zio ha scritto una famosa lettera che voi già avrete letta, nella quale dichiara che si deve fare adesso tutto ciò che si faceva sotto Luigi Filippo. I ministri se lo tennero per detto, ed il nuovo gabinetto, interpellato pochi giorni sono dal sig. Baune, che era curioso di sapere qualche cosa sugli affari d'Italia, rispose come sotto Luigi Filippo: *non vi posso dir niente*. Se adunque, lettori miei, voi avete la stessa curiosità del sig. Baune, e speraste di saper qualche cosa dal gabinetto del sullodato sig. Barrot, potete pulirvi il bocchino a vostro bell'agio, perchè ne cavereste proprio lo stesso frutto che cava mio padre, (*questo padre di mio cugino il Biricchino, dev'essere l'Indipendente di Venezia*) quando gli viene il ticchio di far una interpellazione alla nostra Gazzetta ufficiale.

DIMOSTRAZIONI NOTTURNE

Il candore ripara in grembo alla notte, e così dà sfogo ai suoi spontanei affetti. Due sere sono, qualche ora dopo la mezza notte, alcuni inermi han corso le vie del quartiere demagogo di Monte Calvario, cantando canzoni inoffensive, e gridando pacificamente *abbasso la costituzione!*

Come potete immaginare, la dimostrazione fu impo- nente: *l'ora, ed il luogo e la dolce stagione* (perchè era una notte bellissima) tutto cospirò al trionfo del candore, il quale convinto dell'impossibilità di fare dimostrazioni diurne, si contenta delle dimostrazioni notturne.

Il candore è dunque divenuto una specie di vampiro, che, come sapete, è nemico dei raggi del sole, ed esce dal sepolcro quando spunta in cielo la candida luna.

Il sepolcro, da dove esce il nostro candore-vampiro è la taverna del solito monzù e compagni. Sarà un candore da taverna o da stalla, ma che volete, esso non può rinunciare al suo domicilio inviolabile.

Dunque il candore è uscito dalla taverna di monzù Arena, ed è uscito di notte, per non aver che fare coi soliti argomenti lapidei usati dal partito del disordine per convincere il partito dell'ordine.

La notte escono i ladri, ed esce pure il candore, e

sta bene, perchè fra i ladri ed il candore la differenza non è molta (Vedi al dizionario la voce *santafede*.)

Nell'ultima dimostrazione il candore uscì accompagnato da chitarre; si vede proprio che il candore si è fatto spagnuolo, come Figarò, ed ha cessato di essere partenopeo.

VARIETA'

— Sentite che dice il *Lampione*:

Gli uomini che si designano per la Costituente Romana si chiamano, secondo il solito, *candidati*. Siccome il *candido* è il colore del partito dell'*ordine*, e gli uomini della Costituente devono appartenere al partito del *disordine*, noi proporremo di chiamarli invece *torbidi*...

— Il programma del Ministero francese aveva per ritornello obbligato la parola *ordine*. L'Assemblea applaudì con *ordine* a questo programma e mostrò di approvarlo, passando su di una proposizione di *disordine* fatta da Ledru-Rollin all'ordine del giorno.

— Il freddo è talmente rigoroso in Lombardia che Radetzky ha ordinato la distruzione di tutti i gatti nati sotto il cielo Lombardo, onde farne pellicce per i suoi croati. Questo sarà proprio il caso di dire: *Una bestia addosso all'altra*.

AVVISO

È arrivato oggi ben condizionato un mio futuro collega da Firenze... non sono arrivate le ceneri del mio collega fiorentino Dante, ma un Fiorentino in carne ed ossa il quale è venuto espressamente per farmi ogni giorno una nuova incisione (che il cielo ce ne liberi!) Mi spiego meglio; fra due o tre giorni mi vedrete biondo, più bello e di gentile aspetto, come dice l'altro mio collega fiorentino Dante; perchè il nuovo arrivato mi cambierà il frontespizio nel quale ho perduto i piedi (vedi il frontispizio) e sto per perdere la testa, e m'inciderà sul legno la vignetta, perchè io sono un galantuomo, e non voglio aver più che fare con le pietre... litografiche.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — (1. pari) I Lombardi alla 1. Crociata — ballo — Scharlar.

FIorentINI — (1. dispari) Marianna o la popolana — Un marito di tela.

NUOVO — (1. dispari) — La Pirata.

S. CARLINO — Tre cantanti stravisati.

FENICE — La Battaglia amorosa.

PARTENOPE — Le due gemelle simili.

SEBETO — Il Conte d'Almaviva.

Il Gerente FERDINANDO MARTINO.